

COME SI FA A PREGARE ?

In queste settimane di pandemia abbiamo dovuto cambiare nostre abitudini, piegarci a fare qualcosa che non avremmo certo scelto da soli. Ci siamo tutti scoperti fragili e umiliati. Ma dobbiamo capire qual è la vera forza e scegliere di essere umili, e non solo umiliati, iniziando a servire per capire come posso aiutare gli altri. Servire per essere utili noi agli altri e non viceversa, perché se siamo utili siamo anche preziosi per qualcuno, diventiamo un valore che non ci possiamo dare da soli o lontano dalla realtà.

Ci siamo tutti scontrati con i problemi veri della vita, quelli che in realtà ci sono sempre stati ma pensavamo di poter ignorare, che non ci riguardassero, ingannati da quella pornografia della vita instillata dal consumismo e dal benessere piena di risultati e felicità distanti dalla realtà.

Ma c'è una domanda: saremo persone diverse oppure, appena passa la tempesta, riprendiamo gli atteggiamenti di sempre, l'individualismo, le furbizie, le convenienze personali, la corruzione, le invidie o il banale mettere sottoterra i talenti invece di «trafficarli»? Dipende da noi e soprattutto da chi ascoltiamo e con chi camminiamo. Per questo il legame con le nostre comunità è fondamentale. Chi ascoltiamo? Ecco perché la preghiera è importante, perché è il primo modo personale per ascoltarlo e farci ascoltare, imparare chi Lui è e chi sono io, insomma trovare l'anima senza la quale si vive, sì, «ma non da uomini. La preghiera non è qualcosa di statico, è un'amizizia che implica uno sviluppo e spinge a una trasformazione, a una somiglianza sempre più forte con l'amico. Tutti, sempre, possiamo imparare a pregare e tutti, sempre, sappiamo pregare poco. E a pregare si impara pregando, come si impara a camminare camminando. La preghiera ci riempie dell'amore, ci fa credere alla luce anche quando ci sembra di non vedere niente, ci rende forti anche quando siamo deboli, ci sentiamo abbandonati o peccatori da non alzare nemmeno gli occhi. A uno che non sapeva pregare il cardinale Martini consigliò questo, parlando di come pregava lui: «lo prego in modo mol-to semplice. Presento a Dio tutto ciò che mi viene in mente, tutto ciò che devo fare, che mi crea preoccupazioni, anche le cose piacevoli e soprattutto le persone a cui penso. Gli parlo in modo normale, per nulla devoto. Nella preghiera sento che qualcuno mi sostiene e mi supporta, anche quando vedo molti problemi, come le debolezze della chiesa. Quando prego, vedo la luce». Per questo preghiamo e non vogliamo sia solo nell'emergenza, ma diventi un riferimento costante e piacevole nelle nostre giornate da soli e insieme. (**Matteo Zuppi**)

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



14 FEBBRAIO 2021 SESTA Domenica Tempo Ordinario n. 7



In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

DIO VUOLE GUARIRE TUTTI. NON RIFIUTA MAI NESSUNO

Entra in scena un lebbroso, un disperato che ha perso tutto: casa, lavoro, amici, abbracci, dignità e perfino Dio. Quell'uomo che si sta decomponendo da vivo, per la società è un peccatore, rifiutato da Dio e castigato con la lebbra. Viene e si avvicina a Gesù, e non deve, non può, la legge gli impone la segregazione assoluta. Ma Gesù non scappa, non si scansa, non lo manda via, sta in piedi davanti a lui e ascolta. Il lebbroso avrebbe dovuto gridare da lontano, a chi incontrava: "immondo, contagioso"; invece da vicino, a tu per tu, sussurra: se vuoi puoi rendermi puro! «Se vuoi». Il lebbroso naufrago si aggrappa a un "se", è il suo "gancio in mezzo al cielo", terra ferma dopo la palude. E mi pare di vedere Gesù vacillare davanti alla richiesta sommissa di questa creatura alla deriva. Vacillare, come chi ha ricevuto un colpo allo stomaco, un'unghiata sul cuore: «fu preso alle viscere da compassione». «Se vuoi»... grande domanda: dimmi il cuore di Dio! Cosa vuole veramente per me? Vuole la lebbra? Che io sia l'immondizia del paese? È lui che manda il cancro?. Gesù vede, si ferma, si commuove e tocca. Da troppo tempo nessuno osava toccarlo, la sua carne moriva di solitudine. Gesù stende la mano e tocca l'intoccabile, contro ogni legge e ogni prudenza, lo tocca mentre è ancora contagioso; ed è così che inizia a guarirlo, con una carezza che arriva prima della voce, con dita più eloquenti delle parole. Toccare, esperienza di comunione, di corpo a corpo, azione sempre reciproca (si tocca e si è toccati, inscindibilmente!), un comunicare la propria vicinanza, uno sfiorarsi, un brivido, un vibrare di Dio con me, di me con lui. Poi, la risposta bellissima, la pietra d'angolo su cui poggia la nuova immagine di Dio: «voglio!» Un verbo totale, assoluto. Dio vuole, è coinvolto, gli importa, gli sta a cuore, patisce con me, urge in lui una passione per me, un patimento e un appassionarsi. La seconda parola illumina la volontà di Dio: «sii purificato». Dio è intenzione di bene. Nessuno è rifiutato. Secondo la legge il lebbroso era escluso dal tempio, non poteva avvicinarsi a Dio finché non era puro. Invece quel giorno ecco il capovolgimento: avvicinati a Dio e sarai purificato. Accoglilo e sarai guarito. E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Ma il guarito non obbedisce: e si mise a proclamare il messaggio. L'escluso diventa fonte di stupore. Porta in giro la sua felicità, la sua esperienza felice di Dio. Chissà da quanti villaggi era dovuto scappare, e adesso è proprio nei villaggi che entra, cerca le persone da cui prima doveva fuggire, per dire che è cambiato tutto, perché è cambiata, con Gesù, l'immagine di Dio. **(Ermes Ronchi)**

e "accumula" la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d'Aquino, l'amore è un movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi. *La Quaresima è un tempo per credere*, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di "prendere dimora" presso di noi (cfr Gv 14,23). Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore. **(prima parte)**

Perché coinvolgere i genitori nell'annuncio?

Non per riportarli al catechismo, ma...

La decisione di coinvolgere gli adulti, nell'ottica di un annuncio rinnovato della fede (secondo annuncio), è nata dall'osservazione attenta del mondo adulto, una realtà variegata a cui non potevano dare risposte esaustive i cammini formativi esistenti nelle parrocchie finalizzati principalmente alla cura e all'approfondimento di una fede già esistente.

Investire quindi sull'accompagnamento dei genitori è stato motivato dal prendere coscienza che gli adulti, e in particolare proprio i genitori, hanno un ruolo insostituibile nella trasmissione della fede alle giovani generazioni. Per questo ci sembrava importante aiutarli, fin dalla domanda del battesimo per i loro figli, a diventare consapevoli della loro richiesta di un sacramento che apre il cammino alla vita cristiana e, avere l'opportunità per ripensare la loro relazione con Dio.

Investire sugli adulti ha significato creare delle occasioni per riscoprire e rimotivare quella fede che nella maggior parte dei casi è rimasta inerte, muta nelle crisi e nelle difficoltà e riscoprirla desiderabile e plausibile per la vita: offrire la possibilità di rivedere le proprie rappresentazioni di Dio a volte distorte e lontane dal Vangelo, scoprire o riscoprire un volto più accogliente di parrocchia e sentirla come una comunità capace di essere vicina a ogni adulto. Una scelta, quindi, che non ha la finalità di riportare i genitori di nuovo a catechismo, ma solo offrire loro, in maniera libera e gratuita, una possibilità di scoprire o riscoprire la propria fede. In questo modo la vita buona del vangelo torna a risuonare nell'esistenza di molti adulti, torna a parlare dentro i momenti di cambiamento, a quelle soglie di vita per trasformarle in soglie di fede. **(Maria Teresa Stimamiglio)**

MESSAGGIO di Papa FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2021

“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme...” (Mt 20,18).

Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.

Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo *la nostra fede*, attingiamo l’*“acqua viva” della speranza* e riceviamo a cuore aperto *l’amore di Dio* che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all’opera dello Spirito Santo. Ma già l’itinerario della Quaresima, come l’intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo.

Il digiuno, la preghiera e l’elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l’espressione della nostra conversione.

La via della povertà e della privazione (*il digiuno*), lo sguardo e i gesti d’amore per l’uomo ferito (*l’elemosina*) e il dialogo filiale con il Padre (*la preghiera*) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

1. La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle.

In questo tempo di Quaresima, *accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo* significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell’intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all’intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita. Il *digiuno vissuto come esperienza di privazione* porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri

PREGHIERA

Credevamo che la paura del contagio fosse un retaggio dei tempi antichi, Gesù, di popoli privi di mezzi di igiene, incapaci di organizzare un cordone sanitario. Ma poi il coronavirus ci ha messi in ginocchio e abbiamo sperimentato sulla nostra pelle il bisogno di tenere a debita distanza qualsiasi persona infetta, protetti da guanti e mascherine. È quello che accadeva alla tua epoca quando uno contraeva la lebbra. Lo si allontanava dal villaggio, lo si condannava a vivere in luoghi solitari e a dichiarare da lontano la sua presenza a qualche ignaro viandante che passava. Così l’isolamento accresceva la sofferenza provocata da una malattia che intaccava i tessuti e deformava il corpo e le sembianze. Tu sei pronto a condividere le tribolazioni di quell’uomo, che si butta in ginocchio e invoca la guarigione delle sue membra e con essa la possibilità di essere finalmente reintegrato nella comunità civile e religiosa. La tua compassione si traduce nel tendere la tua mano e nel realizzare un contatto rischioso per la tua incolumità. Ma l’amore che provi per noi non può manifestarsi che così, disarmato e senza reti di protezione.

CALENDARIO INTENZIONI

- 14 FEBBRAIO DOMENICA**
ore 8.00 def. Degan Salvò Gabriella e Luciana
ore 10.00 def. Businaro Tarcisio
ore 18.30 secondo intenzione
- 15 FEBBRAIO LUNEDI'**
ore 18.30 def. Sattin Rita
- 16 FEBBRAIO MARTEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 17 FEBBRAIO MERCOLEDI' delle CENERI**
ore 16.00 def. fam. Giuliani
ore 20,30
- 18 FEBBRAIO GIOVEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 19 FEBBRAIO VENERDI'**
ore 18.30 def. Callegaro Vinicio
- 20 FEBBRAIO SABATO**
ore 18.30 def. Bettella Giorgio Sandra e fam.
def. Franchin Mario e Michele
def. Paganin Lino (ann.)
- 21 FEBBRAIO DOMENICA**
ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
ore 10.00 def. Giuliani Paolo ed Emma
ore 18.30 secondo intenzione

Domenica 14 febbraio
Incontro di Iniziazione cristiana 2° elementare

Domenica 14 febbraio Raccolta straordinaria
Per il nuovo impianto di riscaldamento
della Chiesa parrocchiale

QUARESIMA 2021 PROPOSTE SPIRITUALI

17 FEBBRAIO

Mercoledì con il RITO delle CENERI

ORE 16.00

Sono invitati in modo particolare
i ragazzi e le famiglie

Ore 20,30 PER ADULTI

25 FEBBRAIO e 11 MARZO

DUE INCONTRI DI PREGHIERA

SUL VANGELO della DOMENICA SUCCESSIVA

(sia in presenza in chiesa e a distanza)

Alle ore 20,30

MARZO ORE 20,30

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Domenica 21 febbraio ORE 10.00 Messa
con il RITO della CHIAMATA ai Sacramenti
Per i ragazzi di PRIMA MEDIA

ALLE ore 16.00 incontro per genitori e ragazzi di
4° ELEMENTARE
Segue il RITO di consegna
del PRECETTO dell'AMORE